

Luigi Ianzano
COME CE ‘MPIZZA LA CÈREVA

[“Come s’acosta la cerva”]

Ode epico-religiosa in idioma garganico (lessico sammarchese)



INTRODUZIONE

Quest’ode epico-religiosa vuol essere una lode a Dio e nello stesso tempo una rivelazione della sua bellezza e bontà. Bellezza e amore qui si coniugano in una ricerca di senso e di speranza in un tempo come il nostro segnato dalla fragilità, non solo quanto alle potenzialità della ragione ma anche in ordine alla stessa fede.

Mi hanno colpito alcuni passaggi:

“Tu buon Pastore, per poche pecorelle / dai la vita” (vv. 91-92);

“Tu Amore vero, stai sempre ad amare” (v. 241);

“Bella e imbrattata di sangue alla croce (v. 336)... Bella, con quegli occhi assai spalancati / lo hai sorpreso tre giorni dopo risorto (vv. 339-40)... Bella, rivestita di luce e assai profumata / risplende Maria, di grazia matrice” (vv. 343-44).

A leggere questi versi – che evidenziano la bellezza, la bontà e la cura per l’essere umano – il pensiero non può non andare ad una espressione del cardinale Martini, oggetto di una sua Lettera Pastorale di qualche anno fa, divenuta quasi un leit motiv nell’odierno scenario caratterizzato da un “pensiero debole” incapace di assicurarci quella verità solida di cui abbiamo bisogno per costruire il nostro futuro: “la bellezza salverà il mondo”.

“Ma, quale bellezza salverà il mondo”, chiedeva l’ateo Ippolito al principe Myskin, nell’Idiota di Dostoyewski. È quella del “bel pastore che dà la sua vita per le sue pecore”, risponde il nostro autore in piena sintonia con il Cardinale.

È proprio vero che la capacità della parola di dire l’indicibile sembra restringersi ormai in maniera sempre più esclusiva alla poesia, ma l’estetica da sempre è stata una via privilegiata per svelare le profondità del mistero che ci circonda e ci avvolge. Non per niente San Francesco, grande uomo di fede, ma anche grande umanista capace di cogliere i valori, le bellezze del creato e i doni della vita, ce li propose attraverso l’arte poetica.

È puro francescanesimo percorrere le vie della poesia applicata alla quotidianità e alla tradizione per ridire alle nuove generazioni l’esperienza solida dei padri. E, da vero francescano, l’autore rivela qui la sua piena sintonia con il Cantico delle Creature – come ben evidenzia Michele Coco nella postfazione – attraverso cui Francesco d’Assisi, con la lode e la poesia, parla ancora oggi a tanta parte dell’umanità.

Ritengo questo lavoro un prezioso contributo allo sforzo che tutta la famiglia francescana sta sviluppando in questi anni nel recuperare la “grazia delle origini”, quella della fondazione del francescanesimo, perché possa continuare ad essere una grazia anche per il nostro tempo.

Fr. Pietro Carfagna
ministro provinciale ofm

PREFAZIONE

“Come ce ‘mpizza la cèreva all’acqua / l’ànema mia ce accòsta assutta a Tte: / netta tè ‘ncorpe na seta surgina. / E rrecrijata surchja come cche, / stizze frescke li còlene da mmocca” (*Come s’acosta la cerva al torrente / la mia anima s’avvicina inaridita a Te: / ha pura dentro una sete primordiale. / E con piena soddisfazione si disseta, / gocce fresche le stillano dal muso*) (vv. 1-5). *L’incipit riprende quasi alla lettera l’inizio del salmo 41: “Come la cerva anela al corsi d’acqua, / così l’anima mia anela a te, o Dio. / L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: / quando verrò e vedrò il volto di Dio?”. Trecentosessanta endecasillabi in idioma sammarchese, nella lingua materna, per raccontare a Dio la gioia di sentirsi avvolto dal suo amore tenero e appassionato e lo stupore per tutti i suoi regali di cui non finisce di colmare e di sorprendere le sue creature. Un racconto che si fa preghiera, un cantico di lode. L’anima un desiderio, che, inesausto, si fa ricerca, appello inquietante a tutta la creazione, perché disveli il Creatore, nascosto e vicinissimo, più di quanto una creatura è a sé stessa vicina. Tutta la creazione parla di lui, rivela l’eccedenza creativa di un Dio che pare non vada all’essenziale e perda tempo nell’ornamento, nelle minuzie e nel contorno. La creazione parla di una sovrabbondanza dell’essere, che la rende sempre inedita, mirabile e splendente.*

Con la contemplazione cresce il desiderio di godersi il suo abbraccio nella consapevolezza che egli, il Creatore, è nella sua creazione, pur se rimane l’assolutamente Altro. Più i segni, le vestigia stupende della sua presenza, si ispessiscono, più ne evidenziano l’alterità della sua indeducibile vicinanza. Non resta che la resa mai finita al mistero del suo essere tutto qui e tutto in ogni dove: ma non come anima mundi, sebbene come il centro, l’origine e il fine cui le cose immisura-

bilmente piccole e le cose smisuratamente grandi devono convergere perché stiano in se stesse e se stesse siano. Ecco l'uomo! L'uomo maschio e femmina, ciascuno col suo aiuto e il suo simile, l'uomo al plurale, coppia e comunità, chiamato ad accrescere la terra di umanità, la cosa più grande nell'universo e con l'universo! Ma sempre troppo piccola per esserne voce e sintesi, sua giustificazione, futuro e salvezza: "Dallu Patrone la vita accumulèna, / cu nn'Acqua bbenedetta cressce santa, / ce annèta e cce refina, e sdurluciuta / ce sparte cu lla grazia a tutte quante / e ttante jè ggrassiosa che cce avvanza" (Dal suo Padrone la vita prende le mosse, / con un'Acqua benedetta cresce santa, / si monda e sedimenta, e luccicante / si distribuisce con la grazia su ognuno / ed è così abbondante che residua) (vv. 21-25).

La contemplazione del creato come opera delle mani di Dio, dell'artista sempre intento al suo lavoro – finché essa, che è bella e con l'uomo molto bella, diventi tutta bella – è per l'uomo l'occupazione fondamentale che lo qualifica per quel che è nella sua intima essenza: collaboratore di Dio, suo partner felice, suo aiuto non necessario e pur prezioso. Ma essa, come quella di Dio, non può essere che attiva. Essa è vera quando è creatrice. Contemplata facere. Così si è e si diventa sempre più immagine di Dio. In tal senso la creazione è affidata alle nostre mani. Quanto più la facciamo bella, "un giardino!", tanto più essa diventa un Regno, Dio in essa dimora come nella sua propria casa.

All'uomo, che ha voluto prendere le distanze dal Creatore e appropriarsi del mondo per farlo suo e realizzarlo secondo un suo autonomo progetto, Dio non ha tolto del tutto la propria fiducia, che l'uomo potesse riprendere il suo posto e – riappropriatosi della sua creaturalità e grandezza davanti a lui – reinserirsi a pieno titolo nel suo ruolo di partner di Dio. Anzi, ha chiamato l'uomo, redimendolo dalla sua condizione alienante di irrelato, ad una più alta e impegnativa collaborazione. Non più un semplice partner, non più un semplice aiuto, ma un figlio, un uomo di tutta fiducia con cui condividere beni divini, progetti, futuro. Più che un'avventura dell'uomo, è iniziata l'avventura di Dio. E tutto ciò in Gesù Cristo. Così la creazione è redenta, non soltanto salvata dal fallimento a causa del venir meno dell'uomo, ma pervenuta al compimento. Gesù Cristo è la cosa nuova che Dio ha fatto per noi, l'inizio nuovo e il compimento ultimo di tutta la creazione. In lui c'è un futuro per l'uomo, un futuro di eternità e di pienezza: "Pane de vita, no li vè la fame / e mmanche li tè seta a cchi te magna" (Pane di vita, non viene fame / e nemmeno sete a chi si ciba di Te) (vv. 211-12).

La spiritualità tutta francescana dell'amico Ianzano è evidente in questo suo poetico cimento. Essa è essenzialmente cristologica, contemplativa e agapica, coinvolgente e contagiante al massimo. La creazione è onorata come casa di Dio e dell'uomo. Contribuire alla sua bellezza è rendere un servizio di culto al Dio vivente: "De còse juste Tu ha chjine lu munne. / Vijata chi te sape menì appresse, / triste javita e accòppa mmalamènte, / sckuvesse o puramènte ce crupesse: / ce pò merà allu Puzze sènza funne" (Hai permeato il mondo di giustizia. / Beato chi sa imitarti, / evita i prepotenti e scavalca i malvagi, / nelle circostanze favorevoli come in quelle avverse: / è degno di specchiarsi in Te, Pozzo senza fondo, e riscoprirti simile) (vv. 266-270). Le cose che qui ho appuntato non sono che l'eco delle risonanze che in me ha suscitato la lettura di questo singolare poemetto. Che entra a buon diritto nel patrimonio culturale e letterario di San Marco in Lamis, arricchendolo notevolmente. È un omaggio alle radici per l'uso dell'idioma garganico e, più specificamente, sammarchese prescelto. Un omaggio al Dio della creazione. A Cristo centro e cuore del mondo, all'uomo creatura chiamato ad essere, in Cristo, intimo di Dio. Qui l'idioma del natio loco assurge a lingua sacra, espressiva d'un sentire interiore che diviene colloquio con Dio, invito a unirsi all'Autore, nello stupore e nella gratitudine a Colui che era e che viene e che è.

Pur avvelendosi di numerose fonti letterarie, antiche e nuove, cui l'Autore attinge con intelligenza e rispetto, senza mai stravolgerne il senso, l'impianto dell'opera rimane originale e tradisce una fede disarmata e colta ad un tempo, non mai disgiunta dal vivo senso della vicinanza di Dio che avvince e schiude all'adorante contemplazione della sua presenza, pur dispiegata nel nascondimento e nel mistero. L'esercizio poetico di Ianzano assurge alla maestà del canto liturgico, alla salmodia essenzialmente corale e monocorde del gregoriano. Poesia e preghiera sono felicemente sposate, e l'una e l'altra s'inabitano e si arricchiscono di quell'animus che è anima e sentimento, lieve sussurro, timida luce sul candelabro del cuore, spirituale incendio: "Pe mme supèrchja la gloria a rruquèsta: / che tt'heja arrènne pe ttanta salvezza? / Tu Lluce e Ccòre, lu Bbène chjù rosse, / sta 'mpresenza e mm'abbotte de prijèzza, / tutte me jode, e tutte jè nna fèsta" (Soverchia la gloria in serbo per me: / cosa potrò offrirti in cambio di tanta salvezza? / Tu Luce e Amore, il Bene più grande, / ti fai presente e mi rigonfia di gioia, / tutto godo, e tutto diventa una festa) (vv. 311-15).

Quasi come veloce postilla al presente intervento, scritto nel vespro della Solennità dell'Annunciazione del Signore, vorrei aggiungere qualche parola di commento all'ultima parte dell'operetta (vv. 321-360), dedicata alla figura di Maria, delineata da Luigi Ianzano con l'affetto dell'innamorato e la gratitudine del figlio verso la madre, che pur vergine, è più d'ogni madre madre. In filigrana ho ritrovato l'ultimo canto del Paradiso di Dante, tutta la devozione, mista a venerazione e ammirazione, del grande dottore (doctor mellifluus) della chiesa, Bernardo da Chiaravalle. Ma anche Francesco d'Assisi è qui presente, col suo profondo e manifestato trasporto verso la Regina degli angeli, il Palazzo, la dimora regale di Dio. Predestinata dall'eternità ad essere la madre del Verbo incarnato, imparentata con la Trinità, la più al Figlio assomigliante sin nella carne, anzi generatrice della carne del Verbo, arcobaleno di pace, bella, agnello di propiziazione sotto la croce, 'imbrattata' dal sangue dell'Agnello crocifisso, chiesa, madre feconda di tutti i figli redenti, Maria risplende "di grazia matrice", "rivestita di luce e assai profumata", "nostra sorella maggiore", fatta ancor più bella al momento d'essere assunta in cielo. Proprio a lei, "degli angeli Regina senz'ali", che ci precede nel presentare le nostre "richieste" "all'Amore che rinvigorisce e accalda / il sole e tutta la schiera delle stelle", il nostro Poeta si rivolge con confidenza e abbandono filiale, mentre a lei si unisce e al glorioso Principe degli Angeli per cantare senza fine il trisagio al Dio tre volte santo. La Vergine e san Michele, entrambi veneratissimi a San Marco in Lamis, di casa presso tutti i sammarchesi, assicurano al Poeta e a tutti noi che stanno preparando per noi l'incontro con il Cielo. È certo che sarà una festa infinita. Se l'augura Dio. Non possiamo mancare all'appuntamento. C'è posto per tutti nel cuore di Dio.

Mons. Donato Coco

NOTA TECNICA

La *trascrizione del vernacolo* è attenta a favorire immediatezza ed elasticità di lettura. Non riscontrandosi nella locale letteratura univocità di grafia, ho preferito distinguere le vocali toniche aperte e chiuse con i rispettivi accenti brevi ed acuti (questi ultimi non compaiono sulle sole piane), accentare comunque le voci verbali monosillabiche al tempo infinito, ridurre al minimo gli apostrofi, raddoppiare le consonanti dove il tono è marcato, riportare in corsivo la e muta. Tutto al fine di una ricercata chiarezza espositiva.

La *traduzione in italiano*, spesso volutamente parafrastica, prescinde da una scrupolosa letteralità, al fine della migliore resa del senso metaforico del testo. Ho voluto riportare in chiusura, per riguardo alla lingua materna, un dizionario minimo di voci che nel testo, a prescindere dal significato loro proprio, sono fatte oggetto di licenza poetica (esse sono accompagnate da un asterisco).

l.i.

ABBREVIAZIONI

Ap	Apocalisse di Giovanni	FF	Fonti Francescane	LG	Enciclica Lumen gentium	Rm	Lettera di Paolo ai Romani
At	Atti degli Apostoli	Gb	Libro di Giobbe	Lit.	Liturgia romana	Sal	Libro dei Salmi
CCC	Catechismo Chiesa Cattolica	Gen	Libro della Genesi	Mc	Vangelo di Marco	1 2 Tm	Lettere di Paolo a Timoteo
1 2 Cor	Lettere di Paolo ai Corinti	Ger	Libro del profeta Geremia	Mt	Vangelo di Matteo	1 2 Ts	Lettere di Paolo ai Tessalonicesi
Ct	Cantico dei Cantici	GS	Enciclica Gaudium et spes	Pd	Paradiso di Dante	Zc	Libro del profeta Zaccaria
Dn	Libro del profeta Daniele	1 2 3 Gv	Lettere di Giovanni	Pr	Libro dei Proverbi		
Dt	Libro del Deuteronomio	Gv	Vangelo di Giovanni	1 2 Pt	Lettere di Pietro		
Eb	Lettera di Paolo agli Ebrei	Is	Libro del profeta Isaia	Reg	Regola dei Laici francescani		

COME CE ‘MPIZZA LA CÈREVA

Come ce ‘mpizza* la cèreva all’acqua
l’ànema mia ce accòsta assutta a Tte:
netta tè ‘ncorpe na seta surgina*.¹
E rrecrijata surchja* come cche,
5 stizze frescke li còlene da mmocca.

Tu Jjuste² Tèrne e Ssante, tutte pu.³
Mo jjave* che ppruvvide: quissi vòschera
e ccime ancora ‘mpussate* inte mare,
li pesce pe lli grave*, e mmanche n’òpera
10 sentive gnalia: Tu e nn’ànema cchjù.⁴

Tu Rre!⁵ Da Te, pe Tte e ‘nte Tte gnencrija.⁶
Ce mónteva ssu fatte ‘ncele stesse:
li stedde avvàntene la grasscia tova,
lu joje prèdeca allu jurne appresse*,
15 la nòtte pigghja alla scurda la vija.⁷

Oj Gnoredi, te lauda chi te tròva,⁸
te pennèlla avvunite allu crijate,
sole e lluna, ventima e jjacquarija,
matra tèrra e lli fòchera attezate.
20 L’òme non pò sciatà lu Nòme tova.⁹

Dallu Patrone la vita accumèna,
cu nn’Acqua bbenedetta cressce santa,
ce annèta e cce refina, e sdurluciuta
ce sparte cu lla grazia a tutte quante¹⁰
25 e ttante jè ggrassciosa che cce avvanza.

Sò nnate ‘nte la seta e Ttu alla pagghja:
la ‘mmidia ha scungignate, e jjele* e jjodie.
Te recercava, e ssi gghjute truvanne
lu pòche e nmente, e mmo lu ‘nzigne a jjode*
30 all’asse pigghjatutte* e ttuttembròghja.

¹ Sal 42(41),2-3: *Come la cerva anela ai corsi d’acqua, / la mia anima anela a Te, o Dio. / L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.*

² Sal 11(10),7: *Giusto è il Signore, ama le cose giuste.*

³ FF 233: *Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio.*

⁴ Sal 90(89),2: *Prima che i monti nascessero / e venissero alla luce la terra e il mondo, / da sempre e per sempre Tu sei, o Dio.*

⁵ 1 Tm 6,15: *Re dei regnanti e Signore dei signori.*

⁶ Rm 11,36: *Tutto proviene da Lui, esiste in grazia di Lui, tende a Lui.*

⁷ Sal 19(18),2-3: *I cieli narrano la gloria di Dio / e il firmamento annunzia l’opera delle sue mani; / il giorno al giorno enuncia il detto, / la notte alla notte dà notizia.*

⁸ Sal 22(21),27: *Loderanno il Signore coloro che lo cercano; AGOSTINO di Tagaste, Confessioni I,1.1: Poiché cercandolo lo troveranno e trovandolo lo loderanno.*

⁹ FF 263,2-9: *Nullus homo ène dignu Te mentovare. / Laudato sie, mi’ Signore, cum tucte le Tue creature, / spetialmente messer lo frate Sole (...), / per frate Vento (...), / per sor’Acqua (...), / per frate Foco (...), / per sora nostra matre Terra.*

¹⁰ Lit.: *Dio Onnipotente, origine e fonte della vita, che ci hai rigenerati nell’acqua con la potenza del tuo Spirito, ravniva in tutti noi la grazia del Battesimo.*

Pe ll'assemmgghje sònne a pparte tova:¹¹
Tu m'ha chemposte*, li senze ce ha misse,
m'ha cacciate* da mamma, e allu pepigne
ammija ammija azzeccate.¹² E gghji fisse*
35 ggià te teneva a mmènte* a ddà siggiovè.¹³

Tu m'ha crijate pe sparte cu mme
e tterzija* lu cchjù Jjòre bberlante.¹⁴
Sime a ffeducia accreditate:¹⁵ mo
sò ccacchedune,¹⁶ pucchesse t'avvante.
40 Chi da 'mprenzipie ce fa pare a Tte?¹⁷

Come lu 'ncenze che tte 'nchjane, l'ànema
'ncele caseja* alla santa Vutara:¹⁸
sta stremmentata* a rruquèsta pe Tte.
M'ha mannate a cchjamà che jjàva jora
45 e gghji da 'ntanne corre cu lla scèttema.¹⁹

Scine, te vogghje pe ssèmpe cu mme!
Mo ffuje lu penzere quessa vija
e ccòre e ffòrse lu còrrene* appresse.²⁰
Prèveteràne,²¹ qualla rròbba mija
50 pòzze appruntà pe afferirela a Tte?

Qualli recchezze, si tutte e gnadune
è jjàpra, come mme, de mane tòva?²²
La luna appinne pe sparte lu tempe,²³
maravigghja spatrije,²⁴ e ssèmpe nòva
55 la luce 'ncele: qua tutte jè ddune.

Ji che sserrija si 'nte mme no stisse?²⁵
'Mporma te pètta* la penna, cuncèrta
'mmocca la legna cu ll'occhje che ajjèssce.
Dellu crijate è lla cima, e llu 'nzèrta*,
60 la crijatura che gghjinte Tu ha misse.

Sta chi cavadde e sciarabbà ce avvanta,
chi furgeja spenette e ppallettò,
chi ce crede, chi pure ce lu jènne
ma glòria léqueta stipa pe mmo:²⁶
65 ji stregne Patre Figghe e Spirde Sante.²⁷

Putenza e nnore a Tte, Tanne de Jèsse,
de trunche e ffrussce na ràreca fèrma.
Sope ssu Cigghe te vute a Ppalomma
gghjanca e ccapiènta, nnustriosa e tètèrna.²⁸
70 Me mmite a jjode e ppe ssèmpe me stesse.

'Mpette m'allume²⁹ e mme sckare li lènte,
inte sta vadda de sckame e dde chjante
la mutazione ce vòta a bbontempe*.³⁰
Si mme refrescke me stinne na manta,
75 si mme rassegne me fa pacijènte.

Chi 'nchjana e assegne, sckavòna recògghje,
tira cumpina, e ll'acqua pe mmestere
come ppastrane schjeca e cce abburrita?³¹
Si Ttu alla votta mia, oj Cantenere,
80 t'ammiscke, ji d'acite no mme pigghje*.

Tu Ccaretà, Tu Ppacienza e Rrequie,
allu Vère* si Vvive! Tu si Dduce,
de bbellizze a zzeffunne sta 'ncustate*.³²
Tu Ffòrza e Ccante,³³ me lisse na Pace³⁴
85 che ammòdda lena e ccurtèddera chjeca.

Tu ll'Ajenare* che ffine campeja.
Nente m'amma: nu pagghjazze* friske
me accunce, e ffèrchja pulita me passe.
Si affronte* lùpera o lu sole jascka,
90 spenzerate m'arrazze a Cchi pusteja*.³⁵

¹¹ Gen 1,27: Dio creò l'uomo a sua immagine.

¹² Sal 22(21),10-11: Sei Tu che mi hai tratto dal grembo, / mi hai fatto riposare sul petto di mia madre. / Al mio nascere Tu mi hai raccolto, / dal grembo di mia madre sei Tu il mio Dio.

¹³ GS 12: L'uomo è capace di conoscere e di amare il proprio creatore.

¹⁴ TUSIANI Joseph, L'ore de Gesù Bambine: A chi tè Ddì inte lu core, non zerva a nente l'ore.

¹⁵ Sal 28(27),7: Ho posto in lui la mia fiducia.

¹⁶ CCC 356: L'uomo è chiamato a condividere, nella conoscenza e nell'amore, la vita di Dio. A questo fine è stato creato, ed è questa la ragione fondamentale della sua dignità.

¹⁷ Ap 5,2: Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?

¹⁸ D'AMBROSIO Domenico, Padre nostro e non solo mio: Il profumo di incenso a Te gradito è l'offerta della nostra vita; Lit.: Portata sull'altare del cielo, davanti alla tua maestà divina, per le mani del tuo angelo santo.

¹⁹ Mc 1,18: E subito, lasciate le reti, lo seguirono.

²⁰ Dt 6,5: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta la tua mente.

²¹ Eb 4,14: Dunque abbiamo un grande sommo sacerdote.

²² Sal 8,4-5: Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, / la luna e le stelle che Tu hai fissate, / cosa è l'uomo perché te ne ricordi / e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

²³ Sal 104(103),19: Per segnare le stagioni hai fatto la luna.

²⁴ FF 261: Operi cose meravigliose.

²⁵ AGOSTINO di Tagaste, Confessioni I,2.2: Io non esisterei, o Dio mio, non sarei in nessun modo, se tu non fossi in me.

²⁶ Mt 6,5: In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

²⁷ Sal 20(19),8: Chi si vanta dei carri e chi dei cavalli, / noi siamo forti nel nome del Signore nostro Dio.

²⁸ Is 11,1-2: Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, / un virgulto germoglierà dalle sue radici. / Su di lui si poserà lo spirito del Signore, / spirito di sapienza e di intelligenza, / spirito (...) di forza, / spirito di conoscenza.

²⁹ FF 276: Illumina le tenebre de lo core mio.

³⁰ Sal 18(17),13: Davanti al suo fulgore si dissipavano le nubi.

³¹ Pr 30,4: Chi è salito al cielo e ne è sceso? / Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? / Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? / Chi ha fissato tutti i confini della terra?

³² FF 261: Tu sei (...) il Signore Dio vivo e vero. / Tu sei amore e carità, / (...) pazienza, / (...) bellezza, / (...) Tu sei tutta la nostra dolcezza.

³³ Is 12,2: Mia forza e mio canto è il Signore.

³⁴ Gv 14,27: Vi lascio la pace, vi do la mia pace.

³⁵ Sal 23(22),1-4: Il Signore è il mio pastore: / non manco di nulla; / su pascoli erbosi mi fa riposare, / ad acque tranquille mi conduce. / (...) Se dovessi camminare in una valle oscura, / non temerei alcun male, perché tu sei con me. / Il tuo bastone e il tuo vincastro / mi danno sicurezza.

Tu Bbompastore, pe ddoj ciavarròle³⁶
te fa scannà*.³⁷ A jjune a jjune li mmè
canussce, e jjuna pe jjuna l'avagne.³⁸
Pe dditte delli rère* de Nuvè*
95 te sapeva na puggghja* de vijòle,

ma po t'hej 'ncote cu ll'òcchjera mèja³⁹
e ddallu Ditte mo ppasse alli fatte
e ddalli fatte allu Ditte po arrète.⁴⁰
E cchi me fa ammatute no llu vatte*:
100 ji crede a Cchi me cròpe si vvaveja.⁴¹

Nente, oj Lume, t'arriva a ccuntené.
Te jugne, sscì, cu ll'Unte stesse tova
e jjugne munne e jjugne pe gnencrija.⁴²
Pò na mamma lessà li file sova?
105 Pure che ffosse, ce tròvene a Tte.⁴³

Scia glòria pe ddosope e ppe quassotta,
adonna ce taccheja 'nzanta pace
sckitte a ccapèzza della Legge tova.⁴⁴
Cante pe Tte all'aria nòva, oj Vammace,⁴⁵
110 'nzise a cche questa jola* nonn è rrotta.⁴⁵

Quanne te corre 'ngròppa, lu camine
sta a ffunetòria, e gghji ancora pe vvija
quante me tròve arrevate! La Strata
si Ttu.⁴⁶ E gghji, sale e ccrisscènte, m'abbije
115 a ddà l'amore e rrefije tricine*.⁴⁷

Allu mentre te crènze mùrgia mija,⁴⁸
Tu m'auuante*: pucchesse ji t'adore!
Come fa tènnera po la lasciuta*
'ntremènta sscedde e vvene quistu còre
120 e allucca: bbeneditte sèmpe scija!⁴⁹

Te pòrte accote 'nnanze, oj Sciate mija,
e accote te strapòrta* gn'abbasate
capijènte e ddevòte. Tu si Bbone,⁵⁰
ma tritelene cèlme e ttavulate
125 si tt'affacce* e fffavidde a mmajarija*.⁵¹

June e Ttrine, m'agguatte cu lli penne,
sotta li sante tetìteche 'nzurchje*.⁵²
Tu Ffedèle, t'ammudde* e ccumpiatissce,⁵³
atturte atturte te spanne, e ssuperchje⁵⁴
130 ce recrèja la vita jènne jènne.⁵⁵

Rre 'ngròppa a nnu staccone,⁵⁶ 'nzalanissce
chi de penzere ce abbotta* a ssu munne.⁵⁷
Tu, nazzecanne, a mmènte fa menì
li raffie e lli mancanze, e 'ntrunche affunne*,
135 ma la speranza tova non furnissce*.⁵⁸

M'ha sdelluffate* e gghji no ll'hej capute:⁵⁹
fèrla* ce allènta* si vvu adderrezza.⁶⁰
Però na zenna* l'appinne lu musse*:
mmitammatèrna me vu ciancija.⁶¹
140 Pòste e ttanije a Cchi pròje l'ajjute!⁶²

M'ha ruculate come fosse argente,⁶³
carcate propria quanne ce appagghjava:
mbè, sònne anghjute cu sscieme e ddeddù.
Ma propria quanne pòche ce mancava
145 m'ha misse alla sulagna cu nnu nente.⁶⁴

³⁶ Mt 7,14: *Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanti pochi sono quelli che la trovano!* Mt 22,14: *Molti sono chiamati, ma pochi eletti;*

³⁷ Gv 10,11: *Il buon pastore offre la vita per le pecore.*

³⁸ Gv 10,27: *Le mie pecore ascoltano la mia voce, io le conosco ed esse mi seguono.*

³⁹ Gb 13,1: *Tutto questo ha visto il mio occhio, l'ha udito il mio orecchio e l'ha compreso.*

⁴⁰ Reg 4: *I francescani secolari si impegnino (...), passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo.*

⁴¹ AGOSTINO di Tagaste, Confessioni I,6.7: *Io parlo alla tua misericordia, non a un uomo che mi deriderebbe.*

⁴² Pd XXXIII,124-126: *O luce eterna che sola in te sidi, / sola t'intendi, e da te intelletta / e intendente te ami e arridi!*

⁴³ Is 49,15: *Si dimentica forse una donna del suo bambino, / così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? / Anche se queste donne si dimenticassero, / io invece non ti dimenticherò mai.*

⁴⁴ Lc 2,14: *Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama.*

⁴⁵ Sal 146(145),2: *Loderò il Signore per tutta la mia vita, / finché vivo canterò inni al mio Dio.*

⁴⁶ Gv 14,6: *Io sono la via, la verità e la vita.*

⁴⁷ Mt 5,13: *Voi siete il sale della terra;* Mt 13,33: *Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti.*

⁴⁸ Sal 18(17),2-3: *Ti amo, Signore, / (...) mia roccia.*

⁴⁹ Dn 3,52-90: *Benedetto sei Tu, Signore, (...) / degno di lode e di gloria nei secoli.*

⁵⁰ Sal 107(106),1: *Celebrate il Signore perché è buono.*

⁵¹ Is 6,4: *Vibravano gli stipiti delle porte alla voce di Colui che gridava.*

⁵² Sal 91(90),4: *Ti coprirà con le sue penne / sotto le sue ali troverai rifugio.*

⁵³ Eb 2,17: *Un sommo sacerdote misericordioso e fedele.*

⁵⁴ Sal 91(90),5: *La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.*

⁵⁵ Sal 3,4: *Tu, Signore, sei mia difesa, / tu sei mia gloria e sollevi il mio capo.*

⁵⁶ Zc 9,9: *Ecco, a te viene il tuo re. Egli è (...) umile, cavalca un asino.*

⁵⁷ FF 258,11: *La santa povertà confonde (...) le preoccupazioni del secolo.*

⁵⁸ D'AMBROSIO Domenico, Padre nostro e non solo mio: *Ci esalti senza farci dimenticare la povertà dei nostri limiti, e ci umili, a causa dei nostri peccati, senza farci smarrire la speranza.*

⁵⁹ Gb 37,5: *Mirabilmente tuona Dio con la sua voce, / opera meraviglie che non comprendiamo!*

⁶⁰ Gb 36,15: *Egli libera il povero con l'afflizione, / gli apre l'udito con la sventura.*

⁶¹ Sal 30(29),6: *La sua collera dura un istante, / la sua bontà per tutta la vita.*

⁶² Sal 28(27),7: *Mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, / con il mio canto gli rendo grazie.*

⁶³ Sal 66(65),10: *Tu ci hai messi alla prova; / ci hai passati al crogiuolo, come l'argento.*

⁶⁴ Sal 18(17),17: *Stese la mano dall'alto e mi prese, / mi sollevò dalle grandi acque.*

Taccaruta è lla zoca 'li delure,
ma la stucche e sfelacce come cche.
Zompa*, jànema mija: tu dell'àngele
pòche cchjù vvasscia! E uàscia 'ntèrra: a tte
150 dà avvudenzia, ce pigghja 'mpicce e ccura.⁶⁵

Quanne sò ssule, Tu allu quarte mija:
annùsele si stegne quita, appure
e agghjuste, e gghji renzeddute me sckine.
Come m'agguale 'ncuraje, e ssecure
155 allu 'nchjanà vusse e ffa cumpagnija.⁶⁶

Te chjiche si alla lota mmuletreja
e mmaccarune me vaje magnanne*:
si Ttu che ffa li chjaje e mme li mèdeche,
me juche a ccògghje e mme va resananne.⁶⁷
160 Accuscì torne, mo cce vò, e ppusteje*.⁶⁸

Si mm'ha 'nziertate Tu, me pu ma struje*?
Tu m'ha quagghjate, m'ha allemate, e ll'òssera
ha chisciute alli carne cu llu nerve.⁶⁹
Sotta sti pede pu ma scavà fòssera?
165 Si stanne Tu l'atture, e ppòzze fuje*.

Si vvegne accata Te e ccu Tte me stegne
sènza abbrevogna me fa 'ncruccumà*,
nonn haj pajura, li spàndeche 'mpòsse:
è acqua passata che cce adda assucà.
170 Ji me dessònne si a Tte me mantegne.⁷⁰

Allu juste desgrazie a ccentenara,
ma Ggese Criste sciosscia e 'ntruntuleja*.⁷¹
Jànema mija, de ssa pace acciùcchete,
l'òcchjera 'mbosse strùscete e ffurgeja:⁷²
175 mo va cuntanne li grazie a mmigghjara.⁷³

⁶⁵ Sal 8,5: *Che cosa è l'uomo / (...) perché te ne curi? / Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli.*

⁶⁶ Mt 11,28: *Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.*

⁶⁷ Gb 5,18: *Egli fa la piaga e la fascia, / ferisce e la sua mano risana.*

⁶⁸ Sal 119(118),71: *Bene per me se sono stato umiliato, / perché impari ad obbedirti.*

⁶⁹ Gb 10,8: *Vorresti ora distruggermi? / (...) Non m'hai colato forse come latte / e fatto accagliare come cacio? / Di pelle e di carne mi hai rivestito, / d'ossa e di nervi mi hai intessuto.*

⁷⁰ Gb 11,13: *Se tu a Dio dirigerai il cuore / (...) allora potrai alzare la faccia senza macchia / e sarai saldo e non avrai timori, / perché dimenticherai l'affanno / e te ne ricorderai come di acqua passata; / (...) e, guardandoti attorno, riposerai tranquillo; GIOVANNI PAOLO II, 22 ottobre 1978: *Non abbiate paura. Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!**

⁷¹ Sal 34(33),20: *Molte sono le sventure del giusto, / ma lo libera da tutte il Signore.*

⁷² Sal 116(114-115),7: *Ritorna, anima mia, alla tua pace, / poiché il Signore (...) / ha liberato i miei occhi dalle lacrime.*

⁷³ Sal 31(30),22: *Benedetto il Signore, / che ha fatto per me meraviglie di grazia.*

A ccavadde 'la raja* te si mmòssa,
ma Pàtete sta nnanze, e ttu ha vinciute!⁷⁴
Ha mmisse a mmodde li vinghje e tt'ha ssciote.⁷⁵
Scì t'ha ttantate, ma tu ha mantenute.⁷⁶
180 ddò, 'ntinne, sta l'allegrezza cchjù rròssa.⁷⁷

Ssa prijezza ce n'è 'nte mme scasata*,
e alla révela scòzzela e cce pare:
l'onna me sckaffa* li vedèdda 'mbracce*
ma non ce 'ntrivedeja 'nzotta mare:
185 ce stennerica e applaca a nn'attentata.

Recòna e Ffriscke,⁷⁸ Tu Vrascere e Mmanta
de capadàvete, a ssole e a sserine.
Cu llu strezzore a bbente si Ssciaragghja,
a mmèzanòtte Tu Lluna e Lluminie,
190 quann'è cchentrora si Ssole ggijante.

Si rrevenute e mme fa revenì!⁷⁹
M'appapagne si ttarde, e nno mme sònne.
Tu fa mureja* ròssa,⁸⁰ oj Salevezza:
chi pajura pò mette?⁸¹ Non ce pònne,⁸²
195 li trigghja e cce schenòcchjene si vvi.

Tu nna Paròla che cce vòta* a Ccarna,⁸³
allevata allu 'ngrasse e ccòta a ssagne,⁸⁴
rennévela, tagghjènte e apputetosa,
da 'nciòcca 'nzise alli duj calecagne
200 accrètta* pèdda e 'ncòre ce va a 'mporna.⁸⁵

⁷⁴ Pr 21,31: *Il cavallo è pronto per il giorno della battaglia, / ma al Signore appartiene la vittoria.*

⁷⁵ Ger 30,8: *Romperò il giogo togliendolo dal suo collo, spezzerò le sue catene.*

⁷⁶ FF 263,10-11: *Laudato si', mi' Signore, per quelli ke (...) / sostengo infirmitate et tribulazione. / Beati quelli ke 'l sosterrano in pace, / ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.*

⁷⁷ FF 278,15: *Ebbene, se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia e qui è la vera virtù.*

⁷⁸ Sal 61(60),4: *Tu sei per me rifugio.*

⁷⁹ 1 Ts 4,14: *Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li risusciterà.*

⁸⁰ Sal 121(120),5: *Il Signore è il tuo custode, / è come ombra che ti copre; FF 276: *Altissimo glorioso Dio.**

⁸¹ Sal 27(26),1: *Il Signore è mia luce e mia salvezza, / di chi avrò paura?*

⁸² Sal 14(13),5: *Tremeranno di spavento, / perché Dio è con la stirpe del giusto.*

⁸³ Gv 1,14: *Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.*

⁸⁴ TAMBURRINO Francesco Pio, *Dio ci incontra e ci salva nella storia: Facendosi uomo, Cristo è entrato nella nostra finitudine, nella nostra sofferenza e in tutte le esperienze umane. Il corpo che ha assunto nel grembo di Maria gli consentirà di patire e morire per noi; i vagiti di infante erano il presagio del 'forte grido' di dolore che dirigerà verso il Padre sulla croce; le fasce che stringono le tenere membra del bambino anticipano i lini della sepoltura; la volontà omicida di Erode che tenta di eliminarlo annuncia il processo dei capi religiosi e politici, e l'esecuzione sul Calvario.*

⁸⁵ Eb 4,12: *La Parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra (...) e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore.*

Quessa Paròla vè rumata ‘nzècula⁸⁶
e gghji la ‘ncappe attennènne la rezza.⁸⁷
Quanne vusckēja, non ce assuca ‘ntèrra*
si ‘nnante non ce arràreca alla pèzza
205 jagghje e spunzale, cecurièdda e rrùcula;

accuscì Gghjessa: trasce da na recchja
e dda quedd’ata no jjèssce si pprima
li titele* de ‘mpette* no lli fracca*
e nno lli scarna tutta la sfaccima,
210 e llèste a ccarna li vòta alla còcchja*.⁸⁸

Pane de vita, no lli vè la fame
e mmanche li tè seta a cchi te magna.⁸⁹
Ce cumpruntame e nno mme vè la joccia,
oj Mestecate e Ccenede.⁹⁰ Ce allagna
215 chi no nn’ave, e cce mócceca li mane.

Te si ‘mpanate*, e gghji m’èja ‘mpanà
pe cchi jè vvracce della vigna tova.⁹¹
‘Nzine Tte ‘mpressualuta ce vè a gghjètta
l’ànema mija, e nnu mare li jòva:
220 inte ssa pace ce vò arrucujà.⁹²

Tu ha velute lu màscule e lla fémmena:⁹³
a nna Vedèdda doj carne ammiscate⁹⁴
l’occhje sespóntene e ddicene ssci,
e ppáne sfórnene* che Ttu ha ‘mpastate;⁹⁵
225 sò Cchjésia ‘nte la casa,⁹⁶ a corpe e jjanema.⁹⁷

Jòcchjera de palomma Tu l’ha misse,
e mmurianate ddi doj sckacche pàrene.⁹⁸
Na crijatura affenata m’ha proste*,
sò dde na sùstema d’òre tant’acene
230 li dente, che allu latte ne l’ha ‘mbusse.

Isse ce apponta e cce attacca li lacce
e gghjessa alliggestrata l’ogna pètta.
Ce avvàmpene acquagghjate,⁹⁹ e ccu ssa Vampa
sope ssu munne sbànnene ricette,
235 ce fanne appujatora a quatte vracce.¹⁰⁰

Vutate a quessa vija a mmane strente
ce allùzzene, e ccupéjene ‘nzurate
la santa Trennetà, para parigge*.¹⁰¹
Vijata jisse: a gghjessa ce ha ppigghjate;
240 e gghjessa, live a gghjisse, non tè nente.¹⁰²

Tu, Amore all’use*, sèmpè fa quess’arte*.
A cchi ‘ncredènza accucchja e rrete* appènne*
tùzzele, e ccu dda zèlla ‘mmane trasce,
e llu fa còce, mmacante gnuttènne*:
245 jè nn’arte che nno vvò misura* e pparte*.¹⁰³

La caretà non te pigghje pajata,
ma ji pe Tte l’avanzatora appronte:
cu nna faccia l’arrèche*, e Ttu la scape,
mantì e ddessusse lu cchjù, e llu dainte
250 uasce e rrepunne* na vòta sckarate*.

⁸⁶ Mt 24,35: *Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*

⁸⁷ Gv 21,6: *Disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non poterono più tirarla su per la gran quantità di pesci.*

⁸⁸ Is 55,10-11: *Come infatti la pioggia e la neve / scendono dal cielo e non vi ritornano / senza avere irrigato la terra, / (...) così sarà della parola / uscita dalla mia bocca: / non ritornerà a me senza effetto, / senza aver operato ciò che desidero / e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata; D’AMBROSIO Domenico, Padre nostro e non solo mio: Come pioggia venga ad irrorare la nostra vita, metta a nudo le nostre presunzioni, cambi il cuore di pietra in cuore di carne.*

⁸⁹ Gv 6,35: *Io sono il Pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.*

⁹⁰ D’AMBROSIO Domenico, Padre nostro e non solo mio: *Non mi imponi la fatica di un segno che mi sgomenti o mi faccia paura, ma mi offri la felicità di un segno che mi rallegra e mi invita: il pane.*

⁹¹ Gv 15,5: *Io sono la vite, voi i tralci.*

⁹² Sal 62(61),2: *Solo in Dio riposa la mia anima.*

⁹³ Gen 1,27: *Maschio e femmina li creò.*

⁹⁴ Gen 2,24: *I due saranno una sola carne; TARDIO Gabriele, Introduzione a ‘La sessualità nel matrimonio cristiano’: Si ricompono l’unità primordiale sessuale dell’Eden. L’attrazione sessuale è spiegata come una forza che spinge l’uomo a ritrovare l’unità del suo essere, la donna è quel ‘pezzo di sé’ che Dio ha tolto e che reclama di essere reintegrata nella propria persona. Trovando la donna l’uomo trova se stesso e lo stesso vale per la donna.*

⁹⁵ CCC 372: *Dio li unisce in modo che, formando “una sola carne” possano trasmettere la vita umana, cooperando così in un modo unico all’opera del Creatore.*

⁹⁶ LG 11: *La famiglia (...) si potrebbe chiamare Chiesa domestica.*

⁹⁷ 1 Cor 12,13: *Siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo.*

⁹⁸ Ct 4,1-3: *Come sei bella, amica mia, come sei bella! / Gli occhi tuoi sono colombe, / (...) come spicchio di melagrana la tua gota.*

⁹⁹ Ct 8,6: *Mettimi come sigillo sul tuo cuore, / come sigillo sul tuo braccio; / (...) le sue vampe son vampe di fuoco, / una fiamma del Signore!*

¹⁰⁰ BENEDETTO XVI, *Deus caritas est: Solo la mia disponibilità ad andare incontro al prossimo, a mostrargli amore, mi rende sensibile anche di fronte a Dio. Solo il servizio al prossimo apre i miei occhi su quello che Dio fa per me e su come Egli mi ama. (...) Amore di Dio e amore del prossimo sono inseparabili, sono un unico comandamento. Entrambi però vivono dell’amore preveniente di Dio che ci ha amati per primo. Così non si tratta più di un «comandamento» dall’esterno che ci impone l’impossibile, bensì di un’esperienza dell’amore donata dall’interno, un amore che, per sua natura, deve essere ulteriormente partecipato ad altri.*

¹⁰¹ COCO Donato, *Amici sposi: Su questa terra / icona della santa Comunione.*

¹⁰² CIAVARELLA Matteo, *La sessualità nel matrimonio cristiano: Ciascuno [dei coniugi] risulta essere quel che diventa nel ritorno dall’incontro con l’altro. Non è possibile cogliere la reale e completa identità di un coniuge fin quando lo consideriamo separatamente dall’altro.*

¹⁰³ Mt 10,8: *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date; D’AMBROSIO Domenico, Padre nostro e non solo mio: Nella storia degli avari, dei calcolatori e degli egoisti, sei entrato con la misura infinita del tuo amore, e con il dono senza riserve della tua vita.*

La caretà li tantaziune scanna,
e nna vita chjatrata* 'ncalla fine*.¹⁰⁴
Si ss'arma non purtasse, stunarrija
come nu rote sunate a ccuppine;
255 non te ne 'ncòdda cu quessa cundanna.¹⁰⁵

La Legge Tu l'ha fatta propria bbòna:
gghjancheja cuscijenze e ccòre appiccìa*.
Fa socce li pesanne*, e pparauante
jòcchjera ajjénghjene, e ttrippa e ssaccòccia.¹⁰⁶
260 Quessa Vija ce passa*, a Lluna prèna.¹⁰⁷

Mugne* e mm'arrinne pe quante ne facce,¹⁰⁸
Tu che llu bbone e llu juste recrupe.¹⁰⁹
Tròve li fòrze si ccu Tte me spèrde,¹¹⁰
si jjèssce sagne Tu lu 'nzuppe e stipe,¹¹¹
265 vaj menecanne e mme pruje* lu vracce*.

De còse juste Tu ha chjine* lu munne.¹¹²
Vijata chi te sape menì appresse*,
triste javita e accòppa mmalamènte,
sckuvesse* o puramènte ce crupesse*.¹¹³
270 ce pò merà allu Puzze sènza funne.¹¹⁴

Tu che sta accape* de tutte, ha ammucciate
ssi fatte alli sapute, e a cchi l'ha ditte?
A cchi cu lla temenza campa jòspre,¹¹⁵
pucchesse uasce 'ntèrra. Quita e ccitte
275 sèmpe accoste, li vassce* t'ha capate.¹¹⁶

Ji ssa Sapienza la vogghe avé strenta,
l'òre mmalagne e mmeccche a gghjessa 'nzine.¹¹⁷
Quisse sò gghji: nisciune. E cch'èja dice?
Cròpe la vocca la mana mancina¹¹⁸
280 e ll'ata gnalia* te prèja cuntènta.

Cu cchjove de speranza stènne 'ncroce
li jurne mija.¹¹⁹ La feficcia è vvinta
cu Cchi pe ccente m'arrènne la rezza
rumasta a mmodde cu lli pesce jinte.¹²⁰
285 Tu mme viste e mme sazie cu nnu noce*.¹²¹

Tu la speranza,¹²² e gghji pronte a rresponne
a cchi m'addummannasse onna ce cògghje.¹²³
Ma quante hej spandecate non pu crede:
inte la lota m'ha date cunzigghje*
290 e mmo vaj cammenanne* sope l'onne.¹²⁴

Ce stennesse lu mare juste a mmeze
a quante vaj dicènne e quante facce,
Tu da na còsta a nn'ata rije* ponte.
Speranza chjena* sinne, e gghji m'assòcce*
295 come urdeneja* Chi corre* alli puze.¹²⁵

Si dde jere e ddell'atu nustalgija,
de joje lu secure*, e nno vvè sscèrra
quann'è ccra, e ppo pescrà e ppescrone pure.
Come fa 'ncele Tu, vogghe fà 'ntèrra:
300 quidde che vvu già jjenne, e ssèmpe scija.¹²⁶

¹⁰⁴ FF 258,13: *La santa carità / confonde tutte le diaboliche e carnali tentazioni / e tutti i timori carnali.*

¹⁰⁵ 1 Cor 13,1-3: *Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna, (...) niente mi giova.*

¹⁰⁶ Sal 19(18),8-9: *La legge del Signore è perfetta, / rinfranca l'anima; / (...) i comandi del Signore sono limpidi, / danno luce agli occhi.*

¹⁰⁷ Sal 23(22),3: *Mi guida per il giusto cammino.*

¹⁰⁸ Gb 34,11: *Egli ripaga l'uomo secondo il suo operato.*

¹⁰⁹ Pr 12,2: *Il buono si attira il favore del Signore.*

¹¹⁰ Is 30,15: *Nell'abbandono confidente sta la vostra forza.*

¹¹¹ 1 Pt 3,14: *E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi!*

¹¹² Sal 33(32),5: *Egli ama diritto e giustizia, / della sua grazia è piena la terra.*

¹¹³ Sal 106(105),3: *Beati coloro che agiscono con giustizia / e praticano il diritto in ogni tempo.*

¹¹⁴ Sal 17(16),15: *Io per la giustizia contemplerò il tuo volto; Mt 13,43: I giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro.*

¹¹⁵ Lc 10,21: *Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli.*

¹¹⁶ Mt 5,3: *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli; Mt 18,4: Chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli.*

¹¹⁷ Pr 16,16: *È molto meglio possedere la sapienza che l'oro, / il possesso dell'intelligenza è preferibile all'argento; Mt 6,33: Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.*

¹¹⁸ Gb 40,4: *Che ti posso rispondere? / Mi metto la mano sulla bocca.*

¹¹⁹ GUALANO Angelo, SAURINO Ricciotti, *Nel saio di Francesco: Ad una croce affido i giorni miei, le mie speranze a Te.*

¹²⁰ Lc 5,11: *Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.*

¹²¹ D'AMBROSIO Domenico, *Padre nostro e non solo mio: È vinta la paura per la ricerca del pane di ogni giorno, perché lasciando ogni affanno e ogni fatua e illusoria ricchezza, ci siamo ritrovati con il tutto che sei Tu, desideroso di moltiplicare per cento il poco a cui abbiamo rinunciato, paghi di quella Provvidenza che sfama ogni bisogno.*

¹²² FF 261,7: *Tu sei la nostra speranza.*

¹²³ 1 Pt 3,15: *Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.*

¹²⁴ Sal 40(39),2-3: *Ho sperato nel Signore / ed egli su di me si è chinato, / ha dato ascolto al mio grido. / Mi ha tratto dalla fossa della morte, / dal fango della palude; / (...) ha reso sicuri i miei passi; Mt 14,29-31: Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!» E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?»*

¹²⁵ AGOSTINO di Tagaste, *Confessioni X,29.40: Ogni mia speranza è riposta nella tua grande misericordia.*

¹²⁶ Mt 6,10: *Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra; Mt 12,50: Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre.*

No llu putesse, ma ‘nnanze Tte azzarde
cu nna zannaghja, tè, che nnon ce sficca:
stu pedecciole* suspèta* li crite,
ce strascina e ammasciona*, sbruffa e ‘nciucca,
305 ma lu capisce che nnon te lu scurde.¹²⁷

June de tutte m’adduce* a zzeffunne¹²⁸
e ttè gne mmùcceche tutte l’amore;
accuscì ccampe, e Ttu campe inte mme.¹²⁹
Pe lla cechija si Ttu lu Sblendore,
310 inte la scurda trasce* mezejurne.¹³⁰

Pe mme supèrchja la glòria a rruquèsta:
che tt’heja arrènne pe ttanta salvezza?¹³¹
Tu Lluce e Ccòre*, lu Bbène cchjù rrosse,¹³²
sta ‘mpresenzia e mm’abbotte de prijizza,¹³³
315 tutte me jode, e tutte jè nna fèsta.

Da musse a nbase* Tu sta ‘mbacce* mme.¹³⁴
Ma mo cche ssuse casta* me ne vegne
t’èja puté spijà*, t’èja attentà,¹³⁵
e strinte Mamma-figghje¹³⁶ ce ima tegne
320 cu llu chjante li sckacche, ssci, a mme e Tte.¹³⁷

Ave Mmarija, abbatèrne capata¹³⁸
‘mbra nu sabbisse afficiute de fémмене,
Tu Jjutre sènza pecche ‘ngenetate,¹³⁹
assà valènte e ammucciata te ‘ntènnene
325 che ppe ssu munne non ne truve n’ata.¹⁴⁰

Tu ffa fà rosse a Cchi ròssa t’ha ffatta
e ‘nzècula Vijata vi chjamata.¹⁴¹
Figghja ‘lu Patre e Mmatra dellu Figghje,¹⁴²
come ha ditte che ssci¹⁴³ e ssi mmaretata
330 la santa mènna ha spicciate* chelòstra.

Chi ‘nCriste cchjù dde Te ce pò spicchjà?
Tu li si mmamma e tti la carnatura.¹⁴⁴
Funtanera e archevele de speranza,¹⁴⁵
te l’ha accattate e lli si ccrijatura,¹⁴⁶
335 Alma de Ddì fatta Cchjesia¹⁴⁷ cchjù qua.

Bbèlla e dde sagne ammustata alla croce,
pòvera Ainèdda all’Ainedde accucchjata,
messa de pizze a nna morra de file.¹⁴⁸
Bbèlla, cu dd’òcchjera assà sburrutate
340 l’ha ‘ncote lu pescridde ‘nte la luce.¹⁴⁹

Lu bbenediche e lla ciòcca ji abbasse*
pe ssa Bbellezza che nnon ce pò dice!
Bbèllafatta, allumata* e assà addurosa
sblènne Marija, de grazia matrice¹⁵⁰
345 da quanne Tata la jucava ‘npasce.

Santa Marija, Cummare e Sciascèlla,
Sabbùleche, Palazze e Vvestemente,¹⁵¹
tante putènta che cchi cèrca grazie
e nno ‘ncudisce a Tte, vò pèrde tempe.¹⁵²
350 Tu ppure accòta* ‘ncele assà cchjù bbèlla.¹⁵³

¹²⁷ D’AMBROSIO DOMENICO, Padre nostro e non solo mio: *Non sono degno; oso stare alla tua presenza senza togliere i sandali dai piedi: i sandali delle mie tortuosità, dei miei angoli bui, incoerenze, tentennamenti, arresti ingiustificati sul sentiero della perfezione. Ma mi hai reso degno con la tua chiamata.*

¹²⁸ Gb 5,24: *Conoscerai la prosperità della tua tenda.*

¹²⁹ 1 Cor 3,16: *Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?*

¹³⁰ Sal 18(17),29: *Tu, Signore, sei luce alla mia lampada; / il mio Dio rischiarà le mie tenebre.*

¹³¹ Sal 62(61),8: *In Dio è la mia salvezza e la mia gloria.*

¹³² 1 Gv 4,7-8: *Chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore; FF 267: Tu, Signore, sei luce, (...) amore, (...) il sommo bene.*

¹³³ Sal 21(20),7: *Lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.*

¹³⁴ Gv 16,32: *Io non sono solo, perché il Padre è con me.*

¹³⁵ Mt 14,35: *Gli portarono tutti i malati, e lo pregavano di poter toccare almeno l’orlo del suo mantello. E quanti lo toccavano guarivano.*

¹³⁶ GIOVANNI PAOLO I, 10 settembre 1978: *Noi siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile. (...) È papà; più ancora è madre.*

¹³⁷ FF 269: *Ci faccia giungere nel tuo regno, ove la visione di te è senza veli, / l’amore di te è perfetto, / la comunione di te è beata, / il godimento di te senza fine.*

¹³⁸ FF 259,2: *Eletta dal santissimo Padre.*

¹³⁹ LG 53: *Immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa una nuova creatura.*

¹⁴⁰ Pd XXXIII,2: *Umile e alta più che creatura; FF 281,1: Non v’è alcuna simile a te.*

¹⁴¹ Lc 1,48-49: *D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente.*

¹⁴² CCC 485: *Lo Spirito Santo è mandato a santificare il grembo della Vergine Maria e a fecondarla divinamente, facendo sì che ella concepisca il Figlio eterno del Padre in un’umanità tratta dalla sua.*

¹⁴³ LG 56: *Volle il Padre delle misericordie che l’accettazione di colei che era predestinata a essere la madre precedesse l’Incarnazione.*

¹⁴⁴ Pd XXXII,85: *Riguarda omai ne la faccia che a Cristo / più si somiglia, ché la sua chiarezza / sola si può disporre a veder Cristo.*

¹⁴⁵ Pd XXXIII,12: *Se’ di speranza fontana vivace.*

¹⁴⁶ Pd XXXIII,4-6: *Tu se’ colei che l’umana natura / nobilitasti sì, che ‘l suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura.*

¹⁴⁷ FF 259,1: *Vergine fatta Chiesa.*

¹⁴⁸ Gv 19,26-27: *Disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!» Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!»*

¹⁴⁹ Mc 10,34: *Lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà; Lit.: Bella nella passione del Cristo, imporporata dal suo sangue, come mite agnello unita al sacrificio del mitissimo agnello, insignita di una nuova missione materna. Bella nella risurrezione del Signore.*

¹⁵⁰ Lit.: *Noi ti lodiamo e ti benediciamo per la bellezza ineffabile che splende nella beata Vergine Maria, bella nella sua concezione, immune da ogni macchia di peccato e tutta avvolta nel fulgore della tua grazia.*

¹⁵¹ FF 259,4-5: *Ave suo palazzo, / ave suo tabernacolo, / ave sua casa. / Ave suo vestimento.*

¹⁵² Pd XXXIII,13-15: *Donna, se’ tanto grande e tanto vali, / che qual vuol grazia e a te non ricorre, / sua disianza vuol volar sanz’ali.*

¹⁵³ LG 59: *Finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria col suo corpo e con la sua anima.*

Dell'àngele Riggina sènza sscedde,
tante t' affrùtteche* che allu prijà
ji appure, oj Nore, che ggià ne l'ha ditte¹⁵⁴
all'Amore che sbrascia e ffa abbambà
355 lu sole e tutta la sckera 'li stedde.¹⁵⁵

Tu cu Cchi vence jude* e sparte* regne,¹⁵⁶
ce ne prèja l'Arcàngele, e lla glòria
'lu Patre sova e mmija sòna* e ccanta,
e a Gghjisse ji m'agghjogne* a mmette furia:
360 Sante, oj Sante, cu Tte ssèmpe me stegne!¹⁵⁷

¹⁵⁴ Pd XXXIII,16-18: *La tua benignità non pur soccorre / a chi domanda, ma molte fiате / liberamente al dimandar precorre.*

¹⁵⁵ Pd XXXIII,145: *L'amor che move il sole e l'altre stelle.*

¹⁵⁶ Lit.: *Col Signore regni gloriosa, partecipe del suo trionfo.*

¹⁵⁷ Lit.: *Si allietano gli angeli e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: Santo, Santo, Santo!*

TRADUZIONE

[vv. 1-10] *Come s'accosta la cerva al torrente / la mia anima s'avvicina inaridita a Te: / ha pura dentro una sete primordiale. / E con piena soddisfazione si disseta, / gocce fresche le stillano dal muso. // Tu Giusto Eterno e Santo, tutto puoi. / Da sempre provvedi: codeste boscaglie / e alture non erano ancora emerse, / i pesci non ancora fossilizzati, e nessun baccano / sentivi nell'aria: Tu e nessun altro.*

[vv. 11-20] *Tu Re! Da Te, per mezzo di Te ed in Te è ogni cosa. / Lo si narra nei cieli stessi: / le stelle elogiano la tua abbondanza, / l'oggi predica al giorno che verrà, / la notte s'avvia al buio. // O Signore Dio, ti loda chi ti trova, / ti adula assieme al creato, / sole e luna, vento e pioggia, / madre terra e i fuochi ravvivati. / L'uomo non è degno di fiatare il tuo Nome.*

[vv. 21-30] *Dal suo Padrone la vita prende le mosse, / con un'Acqua benedetta cresce santa, / si monda e sedimenta, e luccicante / si distribuisce con la grazia su ognuno / ed è così abbondante che residua. // Sono nato nella seta e Tu nella paglia: / hai scombinato la logica dell'invidia, ma anche del distacco e dell'avversione. / Lo desideravi, così hai ricercato / il poco e niente, ed ora l'insegni a gustare / a chi tutto arraffa e confonde.*

[vv. 31-40] *Quanto a rassomiglianze ho il tuo tratto: / sei stato Tu a crearmi, ci hai messo giudizio, / m'hai aiutato a nascere, e al capezzolo / senza indugio accostato. Ed io / già ti contemplavo a dar giovamento. // Tu mi hai creato per spartire con me / e svelarmi l'Oro più brillante. / Sulla base della fiducia ci siamo messi insieme: ora / sono qualcuno, perché ti esalto. / Chi dal principio può gloriarsi d'essere pari a Te?*

[vv. 41-50] *Come l'incenso che lascio salire a Te, l'anima / avverte un trasporto per il santo Altare del cielo: / è assegnata in serbo per Te. / Mi hai chiamato quando hai ritenuto che fosse il momento / e io da allora ti corro dietro affannosamente. // Sì, ti voglio per sempre con me! / Sta correndo il pensiero verso Te / e cuore e forze lo seguono. / Sommo Sacerdote, cosa di mio / posso mai preparare per offrire a Te?*

[vv. 51-60] *Quali ricchezze, se tutto e ognuno / è opera, come me stesso, delle tue mani? / La luna sospendi per dividere il tempo, / cospargi il mondo di meraviglia, e sempre nuova / la luce nel cielo: qui tutto è dono. // Cosa sarei se Tu non fossi in me? / Secondo l'in-tensità con cui ti descrive la penna, concerta / in bocca la lingua con l'occhio che fuoriesce dalla meraviglia. / Del creato è vertice e amministratrice / la creatura umana che al suo interno hai posto.*

[vv. 61-70] *C'è chi si vanta di cavalli e calessi, / chi ostenta anelli e cappotti, / chi si crede qualcuno, chi pure lo è / ma accumula gloria insipida per ora: / io preferisco stringermi al Padre al Figlio e allo Spirito Santo. // Potenza e onore a Te, Germoglio di Iesse, / per tronchi e foglie una radice sicura. / Su questa Gemma ti fai Colomba / casta e intelligente, industriosa e immortale. / Mi inviti a godere e per sempre vi rimarrei.*

[vv. 71-80] *Il cuore m'illumini e detergi gli occhiali, / in questa valle di lamenti e pianti / la perturbazione si muta in schiarita. / Se prendo freddo mi stendi addosso una coperta, / se sono tentato alla rassegnazione la muti in pazienza. // Chi ascende e discende, vento grecale raccoglie, / segna confini, e le acque misteriosamente / come cappotto spiega e s'avvolge indosso? / Se Tu alla mia botte, o Oste, / ti mescoli, io non vado a male.*

[vv. 81-90] *Tu Carità, Tu Pazienza e Riposo, / sei Vivo e Vero! Tu sei Dolce, / di bellezze a bizzeffe sei ricolmo. / Tu Forza e Canto, mi lasci una Pace / che ammolta legna e torce coltelli. // Tu sei quel Guardiano che mena piacevolmente al pascolo. / Nulla mi manca: un fresco giaciglio / mi appronti, e vecchia pulita mi offri. / Se incappo nei lupi o il sole scotta, / tranquillo mi porto vicino a Colui che vigila.*

[vv. 91-100] *Tu Buon Pastore, per poche pecorelle / dai la vita. Ognuno dei loro versi / riconosci, e a ciascuna singolarmente ripulisci il vello. / Per il comune dire / ti sapevo una distesa di viole, // ma poi ti ho colto coi miei stessi occhi / e da allora cerco di passare dalla Parola ai fatti / e dai fatti di nuovo alla Parola. / E di chi mi crede matto non mi curo: / io tengo a Chi mi copre se pioviggina.*

[vv. 101-110] *Niente, o Lume, riesce a contenerci [Trinità]. / Ti ungi [come Padre], sì, col tuo stesso Unto [il Figlio] / e ungi [di Spirito Santo] il mondo e l'intera creazione. / Potrebbe una mamma abbandonare i suoi figli? / Se anche accadesse, questi conterebbero su di Te. // Sia gloria presso di Te ma anche quaggiù, / dove si cammina spediti in santa pace / solo se sottomessi alla tua Legge. / Canto per Te a squarciagola, o Bambagia, / finché queste corde vocali non si saranno spezzate.*

[vv. 111-120] *Quando corro cavalcandoti, il cammino / è già alla fine, e ancora per strada / d'un tratto mi ritrovo all'arrivo! La Strada / sei proprio Tu. Ed io, sale e lievito, mi appresto / a dar sapore e a placare ostilità. // Mentre ti credo mia roccia, / Tu mi fai tuo: per questo modo di fare io ti adoro! / Non appena poi vieni in me con tenerezza / scuote ali e vene questo cuore / ed eleva la voce: sempre sia benedetto!*

[vv. 121-130] *Ti tengo in grande considerazione, o mio Respiro, / e così fa ogni giudizioso / diligente e devoto. Tu sei Buono, / ma tremano travi e soppalchi / al tuo mostrarti e discorrere come per incanto. // Uno e Trino, mi ricopri di penne, / sotto le sante ascelle dormo beatamente. / Tu Fedele, ti intenerisci e fai comprensivo, / tutt'intorno ti spandi, e di certo / ci si sente pian piano ricreati.*

[vv. 131-140] *Re in groppa ad un asino, confondi / chi vive di preoccupazioni mondane. / Tu, mentre culli, fai tornare alla mente / i difetti e le mancanze, a all'improvviso permetti che si tocchi il fondo, / ma la speranza che doni è senza fine.*

// Hai voluto provarmi ed io non ne ho compreso la ragione: / servono maniere forti per riuscire a correggere. / Però giusto un attimo ti alteri: / in eterno desideri coccolarmi. / Poste e litanie a Chi porge l'aiuto!

[vv. 141-150] Mi hai colato come argento, / caricato proprio quando il cielo si offuscava: / ebbene, ho imbarcato acqua con piene e diluvi. / Ma proprio quando poco mancava al collasso / mi hai posto al sole con un niente. // Spessa è la fune delle angosce, / ma la spezzi e sfilacci magistralmente. / Slanciati, anima mia: tu agli angeli / poco inferiore! E ringrazia il Signore: a te / dà retta, per te si scomoda e di te si prende cura.

[vv. 151-160] Quando la solitudine mi prende, Tu al mio fianco: / ascolti il mio silenzio, indaghi / e accomodi, e io rinvigorito godo. / Non appena mi deprimi incoraggi, e di sicuro / in salita spingi e tieni compagnia. // Ti chini se rotolo nel fango / e sempre più mi persuado: / sei Tu che procuri le piaghe e me le medichi, / giochi a colpirmi e a risanarmi. / Così torno sui miei passi, è il caso di dire, attento a non ricadere.

[vv. 161-170] Se Tu stesso mi hai insertato, potresti mai sfinirmi? / Tu mi hai cagliato, mi hai limato, e le ossa / hai cucito alla carne con il nervo. / Potresti mai sotto i piedi scavare buche? / Se ve ne sono le riempi, ed io posso così camminare spedito. // Se vengo a Te e ci resto / senza vergogna mi fai ergere, / non ho paura, le preoccupazioni infosso: / è acqua passata che finirà per prosciugarsi. / Io dormo a lungo se a Te mi aggrappo.

[vv. 171-180] Sembra che al giusto capitino centinaia di disgrazie, / ma Gesù Cristo soffia sulle scottature e tranquillizza. / Anima mia, ubriacati di codesta pace, / asciùgati gli occhi lucidi e divampa: / ora conti le grazie a migliaia. // A cavallo dell'indignazione ti sei mobilitata, / ma tuo Padre è presente, e così hai vinto! / Ha rimesso a mollo i vinchi e ti ha slegato. / Certo ti ha abbandonato alla tentazione, ma tu hai tenuto duro: / qui, intendi, è la gioia più grande.

[vv. 181-190] Tale gioia è venuta ad abitare in me / e di regola si sguscia e intravede: / l'onda mi agita / ma non intorbidisce il fondo del mare: / si distende e placa ad una tua palpata. // Riparo e Frescura, Tu Braciere e Coperta / in salita, al sole e al rigore della notte. / Col vento rigido e secco sei Tepore, / a mezzanotte Tu Luna e Fiammifero, / a controra sei Sole aitante.

[vv. 191-200] Sei risorto e mi fai risorgere! / Mi assopisco se indugi, e non riesco a sognare. / Tu sei Altissimo, o Salvezza: / chi può far paura? Non può chi vorrebbe, / rabbrivirebbe di spavento e cadrebbe a ginocchioni al tuo sopraggiungere. // Tu una Parola che si fa Carne, / tenuta all'ingrasso e battuta a sangue [accolta e rinnegata], / produttiva, tagliente e appetitosa, / dalla testa fino ai due calcagni / accappona la pelle e nel cuore va ad infornarsi.

[vv. 201-210] Codesta Parola viene ruminata nei secoli / ed io la intrappolo gettando la rete. / Quando pioviggina, non s'asciuga il bagnato / prima che attecchisca nel campo / aglio e cipolla, cicoriella e rucola; // così anch'Essa: penetra da un orecchio / e dall'altro non fuoriesce prima / di aver ridotto i cuori di pietra in pietrisco / e aver allontanato da essi tutta la feccia, / mutandoli prontamente in cuore di carne.

[vv. 211-220] Pane di vita, non viene fame / e nemmeno sete a chi si ciba di Te. / Ci incontriamo senza che mi prenda un colpo, / o Mischiato [al Vino] e Morbido. Si lagna / chi non è pronto a comunicarsi, e di conseguenza si pente. // Ti sei spezzato, perciò anch'io devo spezzarmi / per chi è tralcio della tua vite. / Sulle tue ginocchia meravigliata si lascia cadere / la mia anima, e tanto le giova: / in siffatta pace vuol riposare.

[vv. 221-230] Tu hai voluto creare il maschio e la femmina: / due varietà di carne mischiate in un Budello / si fissano e scambiano il consenso, / e generano figli che Tu hai impastato; / fanno Chiesa nella loro casa, uniti come sono nel corpo e nell'anima. // Occhi di colomba Tu le hai messo, / e melograni sembrano quelle due gote. / Una creatura perfetta m'hai posto accanto, / sono tanti acini di una collana d'oro / i denti, che nel latte le hai bagnato.

[vv. 231-240] Lui s'abbottona e annoda i lacci / e lei ben vestita dà lo smalto alle unghie. / Sazi bruciano alla Fiamma dell'amore divino, e con Essa / in questo mondo emanano serenità, / diventano sostegno a quattro braccia. // Voltati verso Te a mani strette / si avvicinano, e copiano da sposi / l'Amore trinitario, somigliandogli. / Beato lui: l'ha presa in sposa; / e a lei, se toglie lui, mancherebbe tutto.

[vv. 241-250] Tu, Amore vero, stai sempre ad amare. / A casa di chi vantando credito racimola e si chiude agli altri ingenerosamente / bussi, e con quel debito fra le mani vi entri, / e gli provochi un rossore di forte imbarazzo: / la tua è un'arte che non accetta le logiche dello scambio e della partecipazione agli utili. // Per la tua carità non pretendi compenso, / ma io per Te appronto degli avanzati: / con una faccia di bronzo te li offro, e Tu li selezioni, / trattieni e disossi il grosso, e le interiora / recuperi e valorizzi dopo averle ripulite.

[vv. 251-260] La carità le tentazioni sgozza, / e a un corpo intirizzito ridona tepore. / Se tale arma io non portassi, stonerei / come tegame colpito a suon di musica con un mestolo; / non si avrebbe né forza né voglia se si vivesse con una simile condanna. // La Legge l'hai proprio ben fatta: / imbianca le coscienze e i cuori rende luminosi. / Pesi in modo imparziale, e le ricompense / riempiono occhi, pancia e tasca. / È questa la giusta Via da intraprendere, questa con la Luna piena.

[vv. 261-270] Elargisci e mi rendi per quanto faccio, / Tu che il buono e il giusto proteggi. / Ritrovo le forze se con Te mi smarrisco, / se fuoriesce del sangue Tu lo assorbi e conservi, / nei guai mi offri sostegno. // Hai permeato il mondo di giustizia. / Beato chi sa imitarti, / evita i prepotenti e scavalca i malvagi, / nelle circostanze favorevoli come in quelle avverse: / è degno di specchiarsi in Te, Pozzo senza fondo, e riscoprirsi simile.

[vv. 271-280] Tu che tutto disponi, hai tenuto nascoste / le tue verità ai saccenti, e a chi le hai rivelate? / A chi vive nell'indigenza ma col tuo timore, / perciò io ti ringrazio. Poiché non danno all'occhio e silenziosamente / restano fedeli al tuo fianco, hai prescelto gli umili. // Io codesta Sapienza voglio tenermi stretta, / l'oro disprezzo e pongo Essa sulle ginocchia. / Questo sono io: nessuno. Cos'altro dire? / Copre la bocca la mano sinistra / e l'altra protesa ti prega contenta.

[vv. 281-290] *Con chiodi di speranza stendo sulla croce / i giorni miei. La grande paura è vinta / con Chi per cento mi rende la rete / abbandonata in acqua col pescato ancora dentro. / Tu mi vesti e sazi con poco. // Tu la speranza, ed io pronto a rispondere / a chi mi chiedesse dove si colga. / Ma quanto ho trepidato non puoi credere: / nel fango m'hai dato di riflettere / ed ora so camminare sulle onde.*

[vv. 291-300] *Se anche il mare provasse a stendersi fra / quanto mi prefiggo e quanto realizzo, / Tu da una costa all'altra costruiresti ponti. / Speranza compiuta sei, ed io mi regolo / come esige Colui che scorre nei polsi. // Sei di ieri e avantieri nostalgia, / di oggi la sicurezza, e così non verrà disputa / domani, e dopodomani e pure domani l'altro. / Con la tua logica voglio vivere: / quello che vuoi è già, e sempre sia.*

[vv. 301-310] *Non potrei, eppure oso presentarmi a Te / calzando un sandalo che, come vedi, non vuole sfilarsi: / questo pavido piede teme i pezzi di vetro, / si trascina e ritira, borbotta e s'intestardisce, / ma sa intuire che mai lo dimenticheresti. // Di tutto mi fai avere a iosa / e ogni boccone ha un sapore pieno; / così vivo, e Tu vivi in me. / Per la cecità sei Tu lo Splendore, / nel buio viene mezzogiorno.*

[vv. 311-320] *Soverchia la gloria in serbo per me: / cosa potrò offrirti in cambio di tanta salvezza? / Tu Luce e Amore, il Bene più grande, / ti fai presente e mi rigonfia di gioia, / tutto godo, e tutto diventa una festa. // Mi sei vicino. / Ma nell'attimo in cui sarò nella tua casa / potrò contemplarti, toccarti, / e stretti Madre-figlio ci tingeremo a vicenda / le gote col pianto, sì, io e Te.*

[vv. 321-330] *Ave Maria, dall'eternità prescelta / fra un abisso stracolmo di donne, / Tu Utero generato senza difetti, / sei conosciuta come molto valente e nascosta / tanto che al mondo non si crede possa trovarsi creatura simile. // Tu magnifici Chi ti ha magnificata / e nei secoli sei chiamata Beata. / Figlia del Padre e Madre del Figlio, / non appena hai pronunciato il tuo sì e ti sei offerta in sposa / il santo seno ha preso a produrre colostro.*

[vv. 331-340] *Chi in Cristo più di Te può riflettersi? / Tu gli sei mamma ed hai la sua stessa carnagione. / Fontaniera e arcobaleno di speranza, / l'hai partorito e al tempo stesso gli sei creatura, / Innocente fatta Chiesa e resa a noi più vicina. // Bella e imbrattata di sangue alla croce, / povera Agnella unita al sacrificio dell'Agnello, / impegnata ad accudire una prole numerosa. / Bella, con quegli occhi assai spalancati / lo hai sorpreso tre giorni dopo risorto.*

[vv. 341-350] *Lo benedico e chino il capo / per codesta Bellezza indescrivibile! / Bella, rivestita di luce e assai profumata / risplende Maria, di grazia matrice / dal tempo in cui nostro Padre la dondolava in fasce. // Santa Maria, Madrina e nostra Sorella maggiore, / suo Altare della Reposizione, Palazzo e Abito d'occasione, / tanto potente che chi cerca grazie / senza scomodare Te, vuol perdere tempo. / Più bella del solito nell'atto di essere anche Tu assunta in cielo.*

[vv. 351-360] *Degli angeli Regina senz'ali, / tanto ti prodighi nella inter-cessione che nell'atto di supplicare Dio / io scopro, o Onore, che hai anticipato per me la richiesta / all'Amore che rinvigorisce e accalda / il sole e tutta la schiera delle stelle. // Tu con Colui che vince esulti e condividi la regalità, / gioisce l'Arcangelo Michele, e la gloria / del Padre suo e mio celebra con la musica e il canto, / e a Lui io mi unisco nell'incitare alla lode: / Santo, o Santo, con Te sempre resto!*

POSTFAZIONE

Come ce 'mpizza la cèreva rischia di costituire un unicum. Scrivere in dialetto, lingua essenzialmente comica, un poemetto (o manzonianamente ode) d'ispirazione epico-religiosa, è stato certamente un azzardo. A meno che non si vogliano rinvenire illustri precedenti nei laudari medievali, e in particolare in Jacopone da Todi, o nelle ninnenanne di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, non esiste nella nostra letteratura nazionale e locale una tradizione di poesia sacra dialettale.

Ebbene, Luigi Ianzano, con un impegno davvero notevole, piega il suo idioma a espressione di un tema eminentemente religioso che gli canta dentro impetuoso. Nasce così un poemetto di settantadue strofe di cinque versi ciascuna: in tutto trecentosessanta endecasillabi che, succedendosi con diversa musica, ora piani, ora tronchi, ora sdrucchioli, approdano ad esiti senza dubbio apprezzabili sul piano della poesia.

L'atteggiamento dell'autore verso il suo soggetto sembra essere quello di un mistico. Senza voler scomodare i modelli insuperabili di Giovanni della Croce (sec. XVI) o della messicana Sor Juana Inés de la Cruz (sec. XVII), la tensione verso l'alto è palpabile. Il colloquio con Dio-Trinità è costante. Del suo eccezionale interlocutore Ianzano esalta soprattutto la virtù creatrice. "Tu Re! Da Te, per mezzo di Te ed in Te è ogni cosa". Lo narrano i cieli e la terra. E l'uomo non è degno di menzionare il Suo Nome. È evidente che S. Francesco col suo Cantico qui soccorre l'ispirazione del nostro Autore.

Ma in tutto il poemetto è un continuo rinvio a fonti colte: Agostino (Le Confessioni), i Vangeli, le Lettere di san Paolo, i libri del Vecchio Testamento (in particolare i Salmi), i documenti pontifici (Gaudium et spes, Lumen gentium).

Occorre, però, subito dire che la cultura religiosa, pur ampia e profonda, non soffoca l'ispirazione, ma la sostiene, evitando al nostro Autore di cadere nel generico e nel superficiale o, peggio ancora, nella scontatezza.

I teologi ci aiuteranno ad apprezzare la misura con cui Luigi Ianzano esprime il suo fervore religioso e la sua ortodossia. A noi spetta soffermarci brevemente sugli esiti formali. Ianzano ha scritto un bel poemetto trasferendo quel suo fervore in un linguaggio sempre aderente, e spesso fortemente espressionistico. Alcuni sintagmi possono sembrare eccessivi in un contesto serio com'è quello di una lode a Dio. Ma, a pensarci bene, essi forse servono a imprimere maggior

forza alla frase e caratterizzano il testo nella direzione di una poesia popolareggiante, come doveva essere nell'intenzione dell'Autore.

Si è parlato di *espressionismo*. Ed è vero. Esso è rilevabile soprattutto nell'uso di alcuni lessemi arcaici (gnencrìja, siggiove, grasscia, gnadune, ajenare, vammace...) che, pur appearing in un complesso di natura popolare, conferiscono solennità al tutto. In verità la patina arcaica caratterizza tutto il poemetto.

La solennità è ricercata anche con l'uso della rima. In ogni strofa il primo verso trova la corrispondenza nel quinto, il secondo nel quarto. Il terzo verso, senza corrispondenza, sembra far da ponte alle due coppie di distici che rimano secondo lo schema abba.

Talvolta la rima è sostituita dall'assonanza (accumènza-avvanza). Sempre, tuttavia, Ianzano si destreggia nella verseggiatura con abile padronanza e cordiale adesione ai contenuti della sua ispirazione. Non poco merito ha in questa operazione il sostegno delle frequenti letture dantesche.

Prof. Michele Coco

DIZIONARIO MINIMO

abbasscià, abbassare	còcchja (alla -), in coppia	nase (stà dallu musse allu -), trovarsi vicino	sdelluffà, sfiancare
abbuttàrece, rimpinzarsi	còre, cuore	ncruccumàrece, appollaiarsi in alto	secure, sicuro
accape (stà -), comandare	corre, correre	ncustate, pieno	sfurnà, sfornare
accote, accolto	crupìrece, annuvolarsi	noce, noce	sparte, spartire
accretà, aggrinzire	cunzigghje, consiglio	ntèrra, a terra	spiccià, liberare
adduce, addurre	fèrla, bacchetta di ferula	ntruntulijà, dondolare	spijà, osservare
affacciàrece, affacciarsi	fine, piacevolmente	Nuvè, Noè	sciuverte, disordinato
affruntà, incontrare	fisse, di continuo	nzertà, intrecciare	strapurtà, trasportare
affruttecàrece, rimbocarsi le maniche	fraccà, pestare	nzurchjà, russare	strementate, acquistato con atto pubblico
affunnà, mandare a fondo	fuje, scappare	pagghjajze, paglia per il giaci- glio delle bestie	struje, consumare
agghjogne, aggiungere	furnì, terminare	parigge (pare -), il simile col simile	sunà, suonare
ajenare, pastore di agnelli	gnalia, verso l'alto	parte, quota	surchjà, succhiare
allentà, appioppare	gnotte mmacante, deglutire a vuoto (ingoiare un rospo)	passa (questa vija ce -), si passa di qui	surgina, sorgiva
allumate, illuminato	grava, voragine	pedeciole, piedino	suspettà, sospettare
ammasciunàrece, rintanarsi	jave (mo -), da molto tempo	pesanna, pesata	terzijà, scoprire lentamente le carte da gioco
ammuddàrece, ammorbidirsi	jele, gelo	pettà, dipingere	titele, pietra di confine
appènne, appendere	jode, godere	pighjàrece d'acite, inacidirsi	trasci, entrare
appiccià, accendere	jola, gola	pighjatutte (jasse -), asso pi- gliatutto (gioco di carte)	trasciuta (fà la -), fidanzarsi in casa
appresse, seguente	magnàrece li maccarune, capire di cosa si tratta	pròje, porgere	tricine, tuono
appresse (jì -), andar dietro per ottenere qualcosa	majarija, magia	pughja, grande quantità	reponne (uascià e -), preservare
arrecà, portare	mbacce, in faccia	pustijà, fare la posta	urdenà, dare ordini
arte (fà sèmpe n'-), fare sempre la stessa cosa	mbracce (tené li vedèdda -), es- sere ansioso	raje, rabbia	use (all' -), secondo l'uso
assuccià, livellare	mesura, misura	rèje, alzare	vassce, basso
auuantà, agguantare	mmènte (tené a -), osservare	rère, erede	vatte, colpire
bbontempe, bel tempo	mogne, sborsare	reta, tenda a rete	venne, vendere
caccià, tirar fuori	mpanà, affettare il pane	scaffà, schiaffare	vère (allu -), davvero
cammenanne (jì -), andare in giro	mpette, nel petto	scannà, sgozzare	vracce, braccio
casijà, andare di casa in casa	mpezzàrece, introdursi	sckaffà, schiaffare	vutà a, mutare in
casta (sùse -), su da te	mpussate, infossato	scannà, sgozzare	zenna, pezzettino
chemponne, costruire	mureja, ombra	sckarà, sciacquare	zumpà, saltare
chjatrare, infreddolito	musse (appènne lu-), avere il broncio	scasà, traslocare	
chjine, pieno		sckòve, spiovere	

FONTI BIBLIOGRAFICHE

- BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*. Lettera enciclica, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2006.
- BOSCO Umberto, REGGIO Giovanni (a cura di), *La Divina Commedia di Dante*, Edizioni Le Monnier, Firenze 1988.
- BREVINI Franco (a cura di), *La poesia in dialetto. Storia e testi dalle origini al Novecento*, Edizioni Mondadori, Milano 1999.
- Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992.

- CIAVARELLA Matteo, *La sessualità nel matrimonio cristiano: cammino di spiritualità*, Edizioni di Via Venezia, San Marco in Lamis 2001.
- COCO Donato, *Amici sposi*, Levante editori, Bari 1994.
- COCO Donato, *Risonanze bibliche*, Editrice Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1990.
- D'AMARO Sergio, DI SABATO Mariantonietta, SIANI Cosma (a cura di), *Poesia dialettale della Capitanata. Tavoliere - Subappennino - Gargano*, Edizioni Cofine, Roma 1997.
- D'AMBROSIO Domenico, *Padre Nostro e non solo mio. Preghiere di un Vescovo*, NED Editrice, Foggia 2000.
- DE MATTEIS Giuseppe (a cura di), *Poesia dialettale pugliese del Novecento*. Atti del convegno di San Marco in Lamis (18 gennaio 1999), Edizioni del Rosone, Foggia 1999.
- Enchiridion Vaticanum*. Documenti ufficiali della Santa Sede, Edizioni Dehoniane, Bologna 1966 ss.
- FAMIGLIE FRANCESCANE ITALIANE, *Liturgia delle Ore*, Padova 1995.
- Fonti Francescane*, Editrici francescane, Padova 1986.
- GALANTE Grazia, GALANTE Michele, *Dizionario del dialetto di San Marco in Lamis*, Levante editori, Bari 2006.
- GALANTE Grazia, *La religiosità popolare di San Marco in Lamis*, Paolo Malagrino Editore, Bari 2001.
- La Bibbia di Gerusalemme*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1971.
- MELCHIORRE da Pobladura, ALESSANDRO da Ripabottoni (a cura di), *Epistolario di Padre Pio da Pietrelcina*, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo 2002.
- Messale Romano*, Edizione italiana CEI, Città del Vaticano 1983.
- MORA Aldo (a cura di), *Soliloqui e Confessioni di sant'Agostino*, Utet, Torino 1997.
- PRESIDENZA CIOFS (a cura di), *Regola e Costituzioni generali dell'Ordine Francescano Secolare*, Roma 1991.
- SERRAO Achille (a cura di), *Via terra*. Antologia di poesia neodialettale, Campanotto, Udine 1992.
- SIANI Cosma, *Dialetto e poesia nel Gargano*. Panorama storico-bibliografico, Edizioni Cofine, Roma 2002.
- SIANI Cosma (a cura di), *Poesia dialettale del Gargano*. Antologia minima, Edizioni Cofine, Roma 1996.
- TAMBURRINO Francesco Pio, *Dio ci incontra e ci salva nella storia*. Messaggio natalizio all'Arcidiocesi di Foggia-Bovino, Foggia 2004.
- TARDIO Gabriele, *Le antiche rappresentazioni sacre a San Marco in Lamis*, Edizioni Le Nuove Muse, San Marco in Lamis 2003.
- TARDIO Gabriele (a cura di), *Preghiera dei santimichelari romei sammarchesi nel pellegrinaggio di settembre*, Edizioni SMiL, San Marco in Lamis 2003.
- TUSIANI Joseph, *La Prima Cumpagnia*, Quaderni del Sud, San Marco in Lamis 2002.
- TUSIANI Joseph, *L'ore de Gesù Bambine*. Favola natalizia in dialetto garganico, Quaderni del Sud, San Marco in Lamis 2001.
- TUSIANI Joseph, *Lu cunte de Pasqua*. Atto unico in tre scene in dialetto garganico, Quaderni del Sud, San Marco in Lamis 2003.
- VIGINI Giuliano (a cura di), *Pascal. Verso l'infinito di Dio*. Brani scelti dagli scritti, Edizioni Paoline, Milano 1997.

INDICE TEMATICO

- | | | |
|---|---|---|
| <i>Battesimo</i> 21-25; | <i>Giubilo</i> 4, 169-170, 180, 218-220, 234, | <i>Regalità di Dio</i> 11, 131, 356; |
| <i>Bontà</i> 123, 313; | 307-310, 314-320; | <i>Resurrezione</i> 191; |
| <i>Buon Pastore</i> 86-93; | <i>Grazia</i> 24,175, 180-183, 344, 348-349; | <i>Salvezza</i> 165, 183-185, 193, 186-188, |
| <i>Carità</i> 81, 235, 241-260, 354; | <i>Legge divina</i> 103, 256-260; | 263-265, 288-290, 305, 312; |
| <i>Chiamata</i> 44-45; | <i>Maria</i> 321-356; | <i>Sapienza</i> 276-277; |
| <i>Chiesa</i> 225, 335; | <i>Onnipotenza divina</i> 28, 40; | <i>Sobrietà</i> 285; |
| <i>Creazione</i> 21, 31-34, 51-55, 59-60, | <i>Pace</i> 84-85, 218-220, 297-298; | <i>Speranza</i> 135, 281-295; |
| 151-153, 354-355; | <i>Parola di Dio</i> 97-98, 196-210; | <i>Timore di Dio</i> 124-125, 194-195, 213; |
| <i>Dignità umana</i> 129-130, 148-150, 166- | <i>Paura</i> 146, 282, 301-304; | <i>Trinità</i> 65-69, 101-103, 126, 238; |
| 167, 311; | <i>Prova</i> 134, 136-137, 141-147, 158-160, | <i>Umiltà</i> 26, 29, 271-275, 278; |
| <i>Eucarestia</i> 211-220; | 171-172, 179; | <i>Unione coniugale</i> 221-240; |
| <i>Fedeltà di Dio</i> 128; | <i>Provvidenza</i> 7-10, 13-15, 72-75, 140, | <i>Via Verità e Vita</i> 82, 111-115, 260; |
| <i>Giustizia</i> 261-270; | 151-155, 164-165, 173-178, 283- | <i>Volontà di Dio</i> 299-300. |
| | 284, 291-293, 306; | |